

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
COMUNE DI SAN QUIRINO

PRGC
Piano Regolatore Generale Comunale

VARIANTE n.84

Zone A e B0

5_VALUTAZIONE DI INCIDENZA
allegato G, DPR 8 settembre 1997 n°357
“Regolamento recante attuazione alle direttive 92/43/CEE”

arch.giorgio del fabbro
udine vicolo pulesi 1 – tel.fax.0432.501869
mail /PEC giorgio.delfabbro@landsistemi.it / giorgio.delfabbro@archiworldpec.it

consulenza e collaborazione
arch.mara marton

marzo 2024

INDICE

1. OGGETTO DELLA VARIANTE	1
2. SIC/ZPS PROSSIMI ALL'AMBITO DELLA VARIANTE	2
3. PRATI STABILI (L.R.9/2005)	6
4. CONSIDERAZIONI FINALI	7

1. OGGETTO DELLA VARIANTE

Lo scopo della **valutazione di incidenza** è fornire la documentazione utile e necessaria ad individuare e valutare i principali effetti che gli interventi oggetto della presente var.84 al PRGC possono avere sui siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del/gli medesimo/i.

La metodologia procedurale è suddivisa in una prima analisi (screening) volta a identificare la possibile incidenza significativa della variante in oggetto su un sito della Rete Natura 2000 e, qualora l'incidenza risulti significativa, porta all'avvio di una valutazione d'incidenza completa.

La "Rete Natura 2000" è costituita da una rete ecologica sovranazionale attraverso la quale si intende assicurare la tutela dei siti di particolare valore naturalistico ed ambientale secondo quanto definito dalla Direttiva Comunitaria 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli", riguardante la conservazione degli uccelli selvatici) e dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Direttiva "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica).

La normativa vigente in materia è costituita dal DPR dell'8 settembre 1997 n.357, dal DPR del 12 marzo 2003 e dal DM del 25 marzo 2005 e s.m.i., che hanno recepito le direttive europee nel modo seguente:

- ai sensi della Dir.79/409/CEE "Uccelli" sono state individuate le **ZPS** "Zone di Protezione Speciale", rivolte alla tutela degli uccelli e dei loro habitat;
- ai sensi della Dir.92/43/CEE "Habitat" sono stati individuati i **SIC**, "Siti di Importanza Comunitaria" (i SIC, una volta confermati dalla Comunità Europea, vengono definiti ZSC, Zone Speciali di Conservazione).

La presente variante rientra nei disposti dell'art.63.sexies della LR 5/2007 e smi, poiché le modifiche apportate non coinvolgono il livello regionale di pianificazione.

Le variazioni non incidono sulle valenze naturalistiche, ambientali o paesaggistiche del territorio. Lo scopo della variante è quello di fornire indicazioni operative e strumenti volti a riqualificare il centro storico di San Quirino e i centri minori di San Foca e Sedrano, consentendo di operare nei limiti ed obiettivi del PRGC. A partire da un approfondito studio dei tipi edilizi, dei loro caratteri costruttivi che funzionali, nonché dei sistemi insediativi, vengono promossi interventi di recupero attuabili direttamente sui fabbricati nel rispetto delle esigenze di controllo qualitativo.

Per quanto attiene la specifica descrizione della variante, si rimanda alla "Relazione" dove sono analiticamente dettagliate le modifiche apportate.

Nello specifico, le variazioni azzonative e normative determinate attengono ad integrazioni che non influiscono sull'assetto generale del Piano e si inseriscono in modo coerente nello strumento urbanistico vigente senza incidere sulle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio.

In particolare, si pongono in coerenza con le strategie delle zone A, volte ad incentivare gli interventi edilizi per il recupero e adeguamento del patrimonio edilizio esistente con l'obiettivo di tutelare, recuperare e riqualificare le aree dei nuclei edificati di antica formazione.

2. SIC/ZPS PROSSIMI ALL'AMBITO DELLA VARIANTE

Dal censimento dei siti di importanza comunitaria e nazionale effettuato nel territorio regionale è emerso che nel Comune di San Quirino sono presenti:

- **sito Natura 2000 ZPS IT3311001** Magredi di Pordenone;

- **sito Natura 2000 SIC IT3310009** Magredi del Cellina.

Nell'intorno si rilevano altri SIC posti ad una distanza superiore a 5km rispetto all'area oggetto di variante; i vicini risultano dislocati lungo il settore orientale di San Quirino:

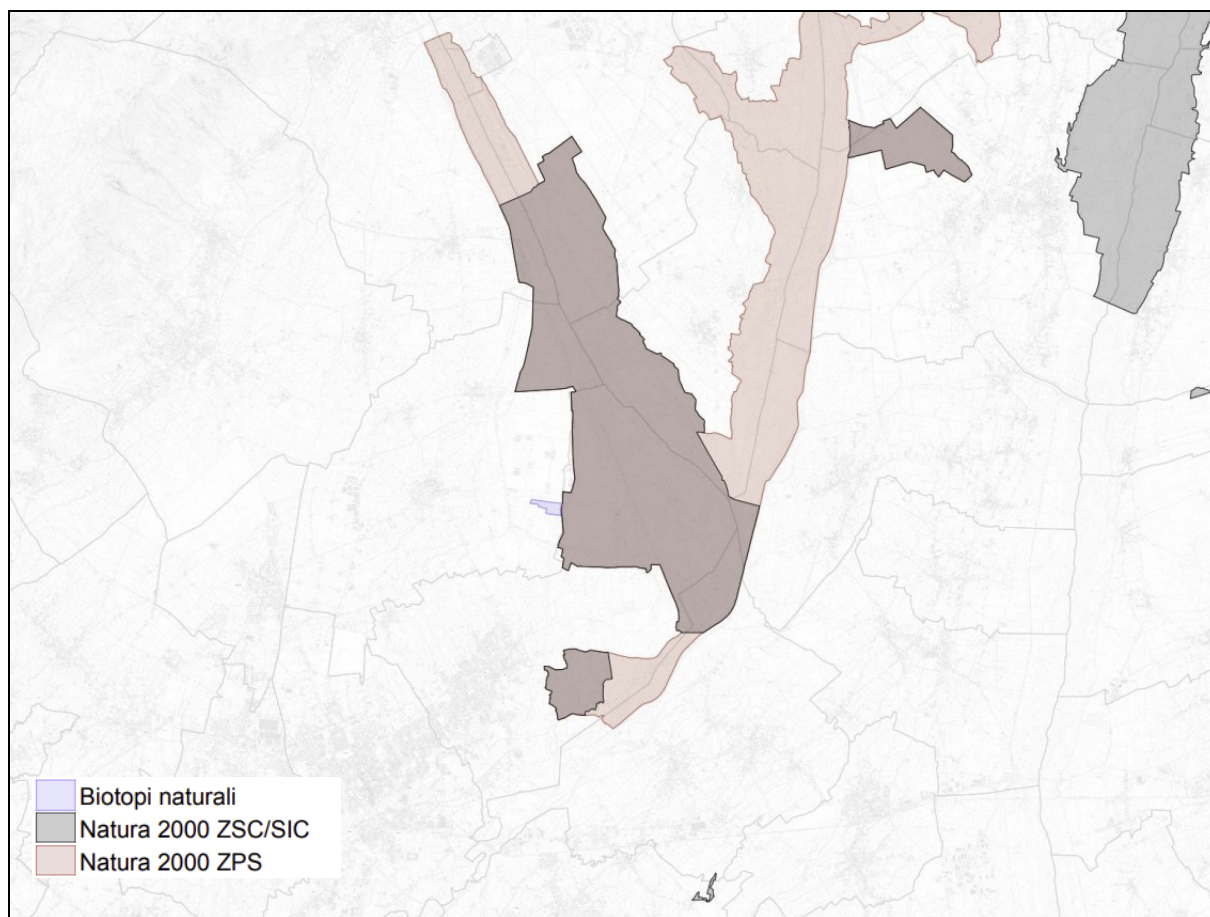
- ZSC **IT3310010 - Risorgive del Vinchiaruzzo** (6km); Comune di Cordenons.

- ZSC **IT3310008 - Magredi di Tauriano** (16km); Comuni di Spilimbergo e Sequals.

- ZSC **IT3310011 - Bosco Marzinis** (15km); Comuni di Fiume Veneto e Zoppola.

- ZSC **IT3320024 - Magredi di Coz** (22km); Comune di Flaibano.

La relazione che intercorre tra il territorio di San Quirino e i principali siti naturali protetti trova sintesi nel seguente grafico:



Relazione tra l'area di intervento e i siti protetti e tutelati (Fonte: Irdat Regione FVG)

Come desumibile dalla cartografia, il Magredi del Cellina si trova a circa 5000m di distanza rispetto all'area oggetto di modifica.

Dal momento che il territorio del Comune di San Quirino è direttamente interessato dalla ZSC **IT3310009** Magredi del Cellina, si ritiene di dover procedere all'applicazione di quanto espresso all'art.5 del DPR 8 settembre 1997 n°357 ("Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche").

SIC Magredi del Cellina

Il sito di importanza comunitaria "Magredi del Cellina" si estende su una superficie di oltre 43.000 ettari, compresi tra i comuni di Cordenons, Maniago, San Quirino e Vivaro, designati "**Zone Speciali di Conservazione**" (ZSC).

"Il sito comprende una vasta area semiplaniziale formata da ampi conoidi di deiezione di origine würmiana e da alluvioni recenti costituite da sedimenti grossolani calcarei e dolomitici. Esse si sviluppano a partire dal greto attivo del Torrente Cellina. Le particolari condizioni pedologiche hanno favorito la formazione di praterie di tipo substeppico, in cui assumono un ruolo dominante specie pontiche, subpontiche ed illirico-mediterranee, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Accanto a queste entità di tipo steppico sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismo) che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini. Sono presenti formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione (dalla prima colonizzazione del greto a crisopogoneti su substrato ferrettizzato). Si nota una interessante mescolanza di specie alpine che discendono sotto quota con elementi steppici e mediterranei. Il Torrente Cellina è caratterizzato dalla presenza di due dighe a monte che ne controllano l'idrodinamica e l'apporto di materiale solido. Il sito è in parte una significativa area soggetta a frequenti esercitazioni militari, fatto che crea disturbi ma che ha permesso anche la loro conservazione. Infatti il contesto territoriale esterno al sito oggi è vocato all'agricoltura intensiva. Il sito è stato oggetto del Progetto LIFE Magredi GRASSLAND (2012-2019) per recupero e ripristino dell'habitat 62A0.

Di seguito vengono indicate alcune delle "minacce" che interessano il SIC "Magredi del Cellina", che rappresenta un ecosistema piuttosto precario e con bassa resilienza, scarsa capacità di reazione a fattori di disturbo esterno.

Fra i principali fattori di pressione negativa del sito si segnalano:

- 1) L'impatto dell'**agricoltura intensiva** fortemente specializzata e con grandi investimenti immediatamente a ridosso e dentro il SIC, soprattutto in corrispondenza del riordino fondiario di S.Foca, costituisce una possibile minaccia alla tutela di habitat e specie. I principali rischi riguardano la pressione alla trasformazione degli ultimi prati stabili residui all'interno dell'agroecosistema, l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi e il possibile rischio di sversamento di liquami derivati dall'allevamento bovino e suino sui greti e sui prati magri.
- 2) L'esercizio del **pascolo intensivo** o, al contrario, il suo totale abbandono stanno generando problematiche di segno diametralmente opposto. Da una parte, se il pascolo viene svolto nei periodi sbagliati aumentano in modo esponenziale i rischi di distruzione e disturbo delle nidificazioni nei periodi di riproduzione di molte specie tutelate dalla "Direttiva Uccelli". Analogamente un carico eccessivo del bestiame al pascolo determina l'alterazione degli habitat magredili per eccesso di calpestio e di deiezioni. Dall'altra, sulle aree protette dagli argini, il totale abbandono del pascolo unitamente alla mancata azione di ringiovanimento dei prati magri operata dalle piene accelera i processi d'imboschimento. Oltre a ciò la presenza sempre più massiccia di arbusti viene favorita anche dal mancato prelievo del legname e dello sfalcio dei prati che anticamente veniva svolto su questi territori. Per ovviare a tali problematiche il pascolo all'interno del SIC è stato regolamentato con la legge regionale n.17 del 2006.
- 3) Gli **interventi idraulici per contenimento piene** e, lo sfruttamento della risorsa idrica da parte di agricoltura, industria o per scopi idro-potabili rappresentano un altro elemento di pressione. Particolare impatto negativo a carico delle vegetazioni pioniere dei greti e dei magredi primitivi d'interesse comunitario sono i periodici interventi di sghiaimento. Sbarramenti fluviali, arginature e canalizzazioni stanno progressivamente modificando l'originaria dinamica del fiume, principale motore di rinnovamento naturale di habitat magredili.
- 4) La presenza di estese superfici di proprietà del **Demanio militare**, da una parte ha consentito il mantenimento degli ambienti magredili facendo da argine alla semplificazione indotta dall'espansione delle aree agricole, industriali ed urbane, dall'altra rappresenta un fattore di pressione negativa.

Il SIC "Magredi del Cellina" è subordinato a specifiche misure di salvaguardia previste dalla LR n.17 del 2006, in cui all'art.22 vengono espressamente vietati: lo sfalcio dei prati tra 15 aprile e 15 luglio, il pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha, il dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale, la composizione floristica dei prati inseriti nell'inventario dei prati stabili e il lasciar vagare liberi i cani.

Nel Comune di San Quirino sono presenti ecotopi di primaria importanza per la rete ecologica regionale e di conseguenza anche per la rete locale.

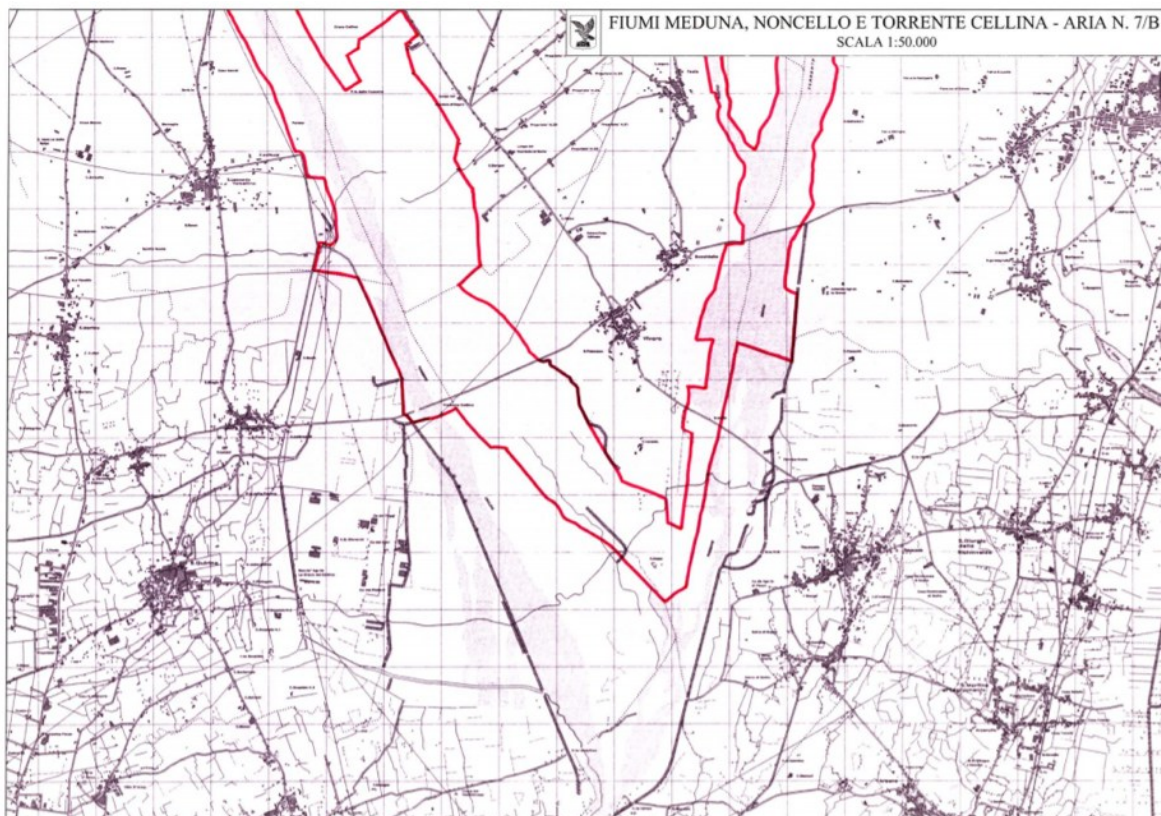
Il **BIOTOPO MAGREDI DI SAN QUIRINO** è stato istituito con DPGR 0353/Pres. dd. 24.10.1997 pubblicato sul BUR n.52/24.12.1997 ai sensi della LR 30 settembre 1996, n.42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali". Con circa 20 ettari accorpatisi, il biotopo racchiude habitat di estrema importanza conservazionistica per la serie evolutiva completa dei magredi partendo dalle prime colonizzazioni di greto fino ai suoli ferrettizzati. Il biotopo è estremamente importante anche per la presenza di numerose specie ornitiche rare.

Nella porzione orientale il Comune di San Quirino comprende la **Zona di Conservazione Speciale IT3310009 Magredi del Cellina**. *Il sito comprende alcune delle ultime superfici occupate da formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Le superfici occupate da praterie magre a vario livello di evoluzione sono le più ampie dell'intera pianura friulano veneta. E' dotato di Piano di gestione approvato con DGR 527 del 29.03.2019 e DPRReg.66 del 09.04.2019.*

Il sito è anche **Zona di Protezione speciale IT3311001 Magredi di Pordenone** finalizzata a mantenimento di habitat idonei per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici, nel quale si applicano le misure di conservazione generali dell'art.3 della LR14/2007. La parte centrale del Territorio comunale è caratterizzata da un ecotopo di qualità rappresentato da **tessuto connettivo rurale** denominato "**Area rurale tra San Leonardo Valcellina e San Quirino**". Il territorio presenta un assetto fondiario non intensivo con importanti aspetti legati alla presenza diffusa di siepi capestri e boschetti che circondano i centri abitati. Tra il connettivo rurale e l'area ZSC è presente un'ampia area oggetto di riordino fondiario, dedicata all'agricoltura intensiva e caratterizzata da scarsa connettività ecologica.

ARIA Aree di Rilevante Interesse Ambientale ricadenti nel bacino del Livenza

Per quanto riguarda le aree di Rilevante Interesse Ambientale ricadenti nel territorio comunale, si fa riferimento all'**ARIA n.7 "Fiume Meduna e torrente Cellina"** individuata ai sensi della LR n.42/1996. Quest'area interessa, infatti, i comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Maniago, Meduno, Montebelluna, Montebelluna Valcellina, San Quirino, Sequans, Spilimbergo, Vajont, Vivaro, per una superficie complessiva di 4945,80 ha.



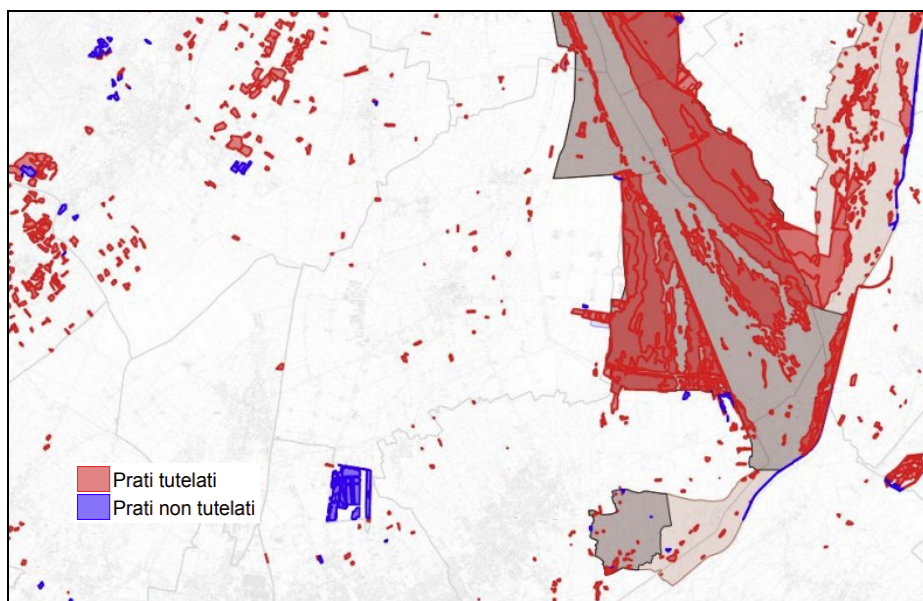
L'ambito considerato non ha relazioni dirette o indirette con aree protette di interesse nazionale, regionale, comunale. Si ritiene che le modifiche e le puntualizzazioni relative agli interventi sul tessuto urbano non comportino alcun effetto su habitat e specie di interesse comunitario tutelati ai sensi della normativa comunitaria Direttiva "uccelli" (09/147/CEE) e della Direttiva "habitat" (92/43/CEE).

3. PRATI STABILI (L.R.9/2005)

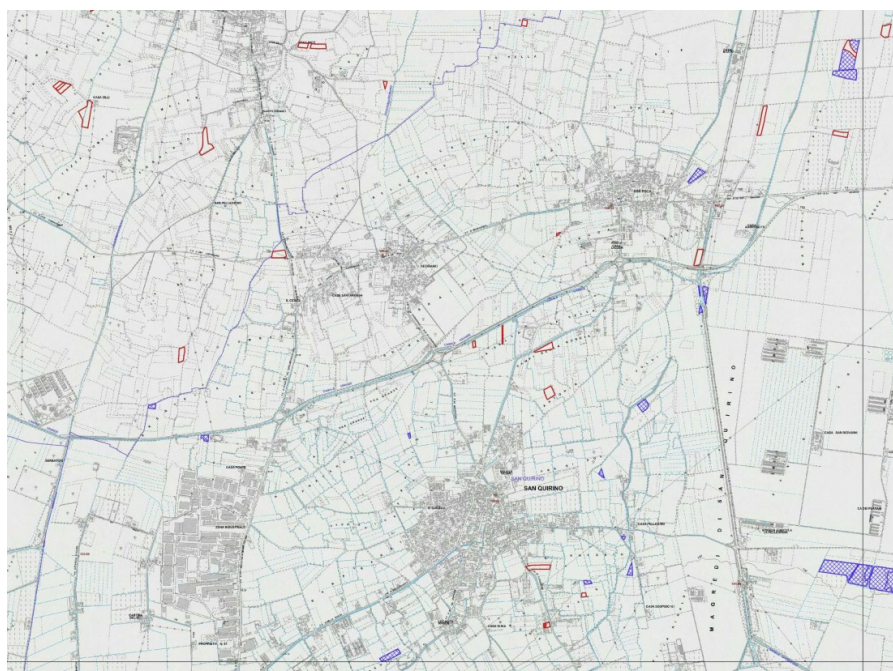
Viene consultato l'**Inventario dei Prati Stabili** (Art.6 della L.R.9/2005) specificatamente le Tav. 17, 27, 18, 28 (Aggiornamento 2021).

Di seguito viene evidenziata l'attuale distribuzione dei prati in esame sul territorio comunale. Quello che si evince è un'evidente concentrazione lungo il bacino orientale del Comune, specificatamente nelle aree interessate dal Magredi del Cellina, dal Biotopo di San Quirino e dall'ARIA n.7 Fiume Meduna e torrente Cellina".

La Variante interessa principalmente le superfici del tessuto residenziale consolidato, riferibili al nucleo storico e in limitata parte superfici prossime al tessuto agricolo. In tali ambiti non si rilevano prati stabili, pertanto, si ritengono pienamente rispettate le "Misure di conservazione" dell'Art.4 L.R.9/2005.



Prati stabili (Fonte: Irdat)



Estratto cartografico Tav.17 "Inventario dei prati stabili"

4. CONSIDERAZIONI FINALI

La presenza del ZSC **Magredi del Cellina**, comporta la verifica, pur in assenza di vincoli parametrici o di procedura di verifica preliminare, della necessità di produrre la Relazione di incidenza di cui al DPR 357/1997, secondo le modalità stabilite dall'art.5, per le scelte/modifiche operate dalla presente variante 84 al PRGC.

Relativamente alla "Applicazione del DPR 357/1997, art.5, comma 6 - Valutazione d'incidenza", emerge che la condizione per assoggettare un piano a tale valutazione è che possa avere INCIDENZE SIGNIFICATIVE SUI SIC E SULLA ZPS. L'esame delle possibili conseguenze o interferenze fra le modifiche introdotte dalla presente variante al PRGC, la loro applicazione sul territorio e gli obiettivi di tutela e conservazione degli habitat dei SIC e ZPS stabiliti dalla Comunità Europea, evidenzia che **L'INCIDENZA DELLE MODIFICHE INTRODOTTE CON LA VAR.84 NON COMPORTA VARIAZIONI SIGNIFICATIVE SULLE AREE DI INTERESSE COMUNITARIO.**

A tal riguardo, va precisato ed evidenziato che:

- **il perimetro della ZSC "IT3310009 Magredi del Cellina", che ricomprende la porzione di territorio caratterizzata e identificabile, per valenza e qualità, secondo i principi dettati con la Direttiva 92/43/CEE, è "esterna" dal punto di vista localizzativo rispetto agli interventi previsionali e alle problematiche indicati dalla suddetta variante.**
- **risultano "esterni" dal punto di vista localizzativo, rispetto agli interventi previsti dalla variante, anche i perimetri dei seguenti ambiti dalla significativa valenza ambientale e naturalistica:**
 - **ARIA n.7 "Fiume Meduna e torrente Cellina";**
 - **IT3311001 "Magredi di Pordenone";**
 - **Prati stabili, tutelati a livello regionale dalla L.R. n.9 del 29 aprile 2005.**

Con riferimento al sistema ambientale / "area vasta" che costituisce il contesto della ZPS e considerando specificamente:

- le *componenti abiotiche* (porzione fisica di un ambiente entro la quale convivono determinate specie animali e vegetali e spazio sottoposto all'azione di fattori fisici, chimici e biologici che interagendo in forma dinamica, lo caratterizzano);
- le *componenti biotiche* (l'insieme delle popolazioni - fitocenosi: di vegetali; zoocenosi: di animali; micocenosi di funghi e batteri ecc., presenti all'interno di un determinato territorio, che danno luogo nel tempo a complesse interazioni/rapporti di comunità);
- le *connessioni ecologiche* (l'insieme di biotopo e biocenosi rappresenta un ecosistema, l'unità base del funzionamento della natura in un determinato ambito con limiti nelle produzioni di biomassa e di carico rigenerativo);

SI RILEVA CHE

- i **fattori abiotici** (radiazione solare, temperatura, inquinamento atmosferico) non verranno mutati e non subiranno particolari impatti;
- rispetto alla componente **abiotica suolo, sottosuolo, aspetti geomorfologici**, la variante si mantiene coerente con le indicazioni strutturali del PRGC vigente in quanto, pur modificando la classe di destinazione d'uso dell'azzone interessato, non comporta significativi impatti negativi;
- rispetto alla componente **abiotica acqua e sistema idrico**, la variante non applica modificazioni e non si prevedono impatti negativi rilevanti;
- rispetto alle componenti **biotiche vegetazione, sistemi agrari, ecosistemi** non vengono introdotte variabili, azioni trasformative sostanziali o fattori di disturbo tali da produrre nuove incidenze significative e/o interferenze con la biodiversità, l'efficienza tra i diversi reticoli trofici, gli attuali livelli di complessità strutturale e

funzionale. In ogni caso, le attività svolte a d oggi hanno riguardato miglorie la cui precisa funzione è stata quella di potenziare la sostenibilità dell'attività produttiva senza compromettere gli equilibri paesaggistici. La variante opera nei limiti del tessuto insediativo consolidato; l'obiettivo è di migliorare elementi di dettaglio o modalità applicative delle indicazioni del Piano, indirizzando le previsioni incrementali a rispettare le dinamiche di evoluzione storica del tessuto insediativo; vengono tutelati gli ambiti naturali/paesaggistici ivi presenti. Non sono ipotizzabili significative variazioni degli equilibri presenti in ambiti incidenti sui SIC e sulla ZPS;

- rispetto alla componente **biotica fauna**, la variante non ha specifica operatività;
- rispetto alla **connessione ecologica (qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali)** la variante non avvicina il sistema insediativo agli habitat della ZPS; porta ad una alterazione del tutto marginale degli ecosistemi, non comportando, di fatto, alcuna significativa accentuazione della pressione antropica sui siti a diretto contatto delle aree SIC e ZPS;
- rispetto alla **connessione ecologica (capacità di carico dell'ambiente naturale)** la variante, con le modifiche previste ed introdotte, agisce in aree esterne al perimetro dei SIC e della ZPS e non incide sulla potenzialità energetica di supporto al mantenimento degli attuali carichi biotici degli ambiti.

Le considerazioni su espone consentono di confermare che, nel Comune di San Quirino, per effetto delle indicazioni e delle scelte operate con la presente variante 84:

- non vengono introdotti fattori in grado di alterare il sistema ecologico e la biodiversità, o fattori che possano incidere negativamente sull'habitat della ZPS;
- non sono previste azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possano interferire con l'area della ZPS.

Si ritiene, pertanto, che la variante non contenga previsioni tali da produrre incidenza sull'intero territorio comunale per quanto attiene alle componenti abiotiche, biotiche ed alle connessioni ecologiche del territorio.